



Fiorella Mannoia
FOTO DI ALESSIO PIZZICANNELLA E GIOVANNI DE SANDRE

LA TESTIMONIANZA

Il cuore della musica

Il racconto scritto dall'artista romana per il libro «Italia Loves Emilia»

FIGURELLA MANNOIA

L'IDEA DI PARTECIPARE A «ITALIA LOVES EMILIA» ESALIRE SUL PALCO DI CAMPOVOLO È NATA DAL BISOGNO DI VINCERE LA FRUSTRAZIONE DELL'IMPOTENZA. La prima cosa che ti chiedi di fronte a queste tragedie è: «Che cosa posso fare?».

Il problema è che non sempre trovi la risposta, anche perché spesso, purtroppo, la risposta non c'è. Per questo «Italia Loves Emilia» è stato importante: perché è stata la risposta a questa domanda. Per me, per le centocinquanta persone che sono venute a Campovolo e per le altre decine di migliaia che hanno seguito il concerto da casa e che, comunque, hanno trovato il modo per far arrivare il loro contributo.

Una risposta chiara, forte, veloce e, soprattutto, pulita, cosa che, purtroppo, non si verifica così spesso. Campovolo è stato tutto questo. Un progetto complesso che, grazie a una organizzazione ineccepibile, ha funzionato in modo perfetto e ha dimostrato a tutti che, quando l'idea è giusta ed è gestita dalle persone giuste, si possono fare grandi cose. E la solidarietà è proprio questo: condividere il dolore degli altri e fare qualcosa di concreto.

Non sempre, purtroppo, riusciamo a sintonizzarci con gli altri e a comprendere il dolore al-

trui, ci riesce difficile staccarsi da noi stessi e dai nostri problemi dimenticando il sentimento più importante per ogni essere umano: la compassione. La musica, in questo, ha un ruolo fondamentale, perché è l'unica forma d'arte che ha la capacità di aggregare grandi moltitudini di persone, anche se siamo considerati un po' il fanalino di coda della cultura - non per niente la chiamano «musica leggera, con una certa aria di sufficienza e di superiorità - la verità è che è non c'è niente in grado di mettere in sintonia gli esseri umani come la musica.

Solo lei, infatti, riesce, con una immediatezza che altre forme d'arte non hanno, a toccare corde che non tutti riescono a toccare. È vero: i fondi ricavati da queste iniziative sono ben poca cosa rispetto a quello che occorrerebbe per la ricostruzione, ma quello che più conta è approfittare della nostra notorietà, per mantenere alta l'attenzione sul problema e far sentire alle popolazioni colpite da questo genere di catastrofi naturali che non sono sole. «Non c'è figlio che non sia mio figlio, né ferita di cui non sento il dolore» canto in *Luce*, una canzone di Luca Barbarossa alla quale sono particolarmente legata. «Non c'è terra che non sia la mia terra, non c'è vita che non meriti amore». È questo che non dobbiamo mai dimenticare, che le ferite inflitte a quella terra sono ferite nostre, e dunque dovremmo senti-

re il dovere, tutti insieme, di cercare di alleviarne il dolore.

PENSIERO CONDIVISO

È stato bello vedere che così tante persone hanno condiviso questo pensiero e sentito il bisogno di essere vicini all'Emilia e alla sua gente, ed è stato ancora più toccante pensare che questo è avvenuto in un momento nel quale la crisi che sta attraversando il nostro paese rende tutto più difficile. In questi momenti gli italiani dimostrano come sempre una grande generosità e un grande cuore. Bastava essere sul palco e guardare gli sguardi, i sorrisi, l'entusiasmo e l'energia dei centocinquanta di Campovolo per rendersene conto. Di concerti ne ho fatti e visti tanti e molti di loro hanno segnato tappe importanti nella mia vita artistica, ma quello che ho provato il 22 settembre a Campovolo rimarrà indelebile nella mia memoria, non è possibile trovare le parole per descrivere quello che si prova ad esibirsi davanti a quell'oceano di gente, è un misto di paura, eccitazione, potenza, qualcosa che non si può spiegare... sei dentro una specie di trance, una sensazione speciale, alla quale si è aggiunto il piacere di un'atmosfera tra noi artisti ottima, serena, propositiva, allegra.

Un'esperienza che mi piacerebbe ripetere, sperando - ovviamente - che, in futuro, le motiva-

zioni per ritrovarci tutti insieme su un palco possano essere altre. Sono convinta che l'idea di raccogliere fondi per le scuole sia un'ottima idea. Anche al tempo del terremoto che ha colpito l'Abruzzo avevamo scelto l'università, è una scelta concreta e simbolica al tempo stesso. I giovani sono il nostro futuro e la conoscenza è l'unica chiave di salvezza e di speranza in questo futuro così incerto, l'unica forza in grado di impedirci di essere deboli, emarginati, esclusi.

I centocinquanta di Campovolo, con la loro sensibilità, generosità e determinazione ci hanno dato la speranza nel futuro di questo nostro paese, quei ragazzi erano lo specchio di una bella Italia, nella quale credere ancora, e di quello spettacolo che noi vedevamo dal palco che riempiva i nostri occhi e il nostro cuore sono immensamente grata. Quelli di «Italia Loves Emilia» sono stati giorni davvero intensi e insieme alle emozioni di quei momenti e di quel concerto porterò con me, finalmente, anche la capacità di quantificare quante sono davvero centocinquanta persone e quanto spazio occupano messe accanto all'altra, e vedere, per la prima volta, gli organizzatori e la questura essere d'accordo!

copy ©Bompiani/Rcs Libri spa

DA OGGI IN LIBRERIA

I diritti del volume alle popolazioni terremotate

Esce oggi per Bompiani «Italia Loves Emilia - Il libro» (pag. 250, euro 24) che racconta - attraverso la voce dei protagonisti sul palco - il concertone dello scorso 22 settembre a Campovolo a sostegno dell'Emilia ferita dal sisma. Oltre a Fiorella Mannoia troverete le testimonianze di Zuccherò, Nomadi, Giorgia, Tiziano Ferro, Renato Zero, Negramaro, Elisa, Claudio Baglioni, Litfiba, Biagio Antonacci, Lorenzo Jovanotti, Ligabue. I diritti del volume andranno alle popolazioni terremotate.

LETTURE : Il prete che prendeva il «105». Nel romanzo di Manghetti l'impegno di don Thomas PAG. 22 **FOCUS** : Da Petraeus a Hazen Ames: i segreti della Cia non sono più al sicuro PAG. 23 **MUSICA** : Il ritorno di Ian Anderson dei Jethro Tull PAG. 24